

## Per il “fair play” nell’industria dell’abbigliamento sportivo

### Oro olimpico per le prestazioni nelle fabbriche tessili

Il prossimo 13 agosto si apriranno le Olimpiadi estive di Atene. La “Carta Olimpica” pone l’accento sulla dignità dell’uomo e sulla correttezza, i giochi olimpici si autocelebrano persino come la festa più importante per l’umanità. Chi non ha però motivo di festeggiare è il personale delle fabbriche in cui vengono prodotti gli articoli sportivi delle star e dei loro fans. Diverse indagini illustrano le pratiche commerciali senza scrupoli delle grandi aziende: sotto una crescente pressione, gli operai e le operaie dell’industria tessile devono produrre sempre più velocemente e a buon mercato. In questo settore vigono salari incredibilmente bassi, orari massacranti e posti di lavoro malsani, non si contano inoltre le aggressioni fisiche e verbali, e i diritti sindacali sono sistematicamente lesi. Di fronte a questa situazione gravissima e alle trasgressioni dei codici internazionali, il Movimento Olimpico, in particolare il Comitato Olimpico Internazionale, è restato fin’ora colpevolmente a guardare.



### Il „dumping“ sociale delle aziende

Imprese come Reebok, Adidas, Nike e Puma, cioè quelle che fin’ora sono state al centro delle critiche delle organizzazioni non governative (ONG), hanno cominciato a collaborare con i sindacati e le ONG per trovare una via verso l’applicazione degli standard sociali riconosciuti internazionalmente. Gli effetti di queste misure sono purtroppo ancora molto limitati. La campagna sulle Olimpiadi 2004 è indirizzata anche e soprattutto alle marche più “piccole” come Fila, Umbro, Asics, Mizuno, Lotto, Kappa e New Balance, che non hanno ancora intrapreso nessuno sforzo in questo senso. Le pratiche di “dumping” sociale di un’impresa vanificano infatti l’impegno degli altri.



### Campagna internazionale “Play Fair at the Olympics”

Per denunciare questa situazione intollerabile, l’organizzazione Oxfam International, la rete sindacale internazionale Global Unions e la Clean Clothes Campaign hanno deciso di unirsi e lanciare in più di 25 paesi la campagna “Play Fair at the Olympics”. Essa chiede al Comitato Olimpico Internazionale e alle marche sportive di prendere misure concrete per porre termine a questi abusi e per dare un impulso, nel segno del vero spirito olimpico, all’applicazione degli standard sociali dell’Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL).

### Appello Olimpico 2004

In Svizzera la Campagna sulle Olimpiadi viene portata avanti da Dichiarazione di Berna (DB), Clean Clothes Campaign (CCC) e Unione sindacale Svizzera (USS). Essa si rivolge in prima linea gruppi e società che praticano attività sportive. Sottoscrivendo l’Appello Olimpico Svizzero, essi danno un segnale forte affinché nel prossimo futuro lo “spirito olimpico” faccia ingresso anche nelle fabbriche di articoli sportivi. L’obiettivo è di trovare il maggior numero di associazioni che sostengano i propositi della campagna e firmino l’Appello.

D’altra parte è anche possibile sostenere individualmente la campagna, firmando la petizione che si rivolge al Comitato Olimpico Internazionale (CIO).



## Appello al Comitato Olimpico Internazionale (CIO)

### Oro olimpico



### nel lavoro a cottimo

Le olimpiadi 2004 di Atene sono un affare d'oro soprattutto per le star dello sport. Ma anche per le grandi marche sportive esse rappresentano l'occasione per aumentare i profitti e consolidare le proprie posizioni sul mercato, grazie alla pubblicità e alle vittorie degli atleti con i quali sono associate. La fabbricazione del maggior numero di vestiti nel minor tempo possibile non è invece una disciplina olimpica. La 22enne Phan infatti, dipendente di una fabbrica tessile in Thailandia, deve cucire 240 colletti all'ora, senza ricevere per questo una medaglia o una degna ricompensa: la sua paga è di soli 25 centesimi l'ora!

### Spirito olimpico anche nell'industria dell'abbigliamento sportivo!

Le recenti indagini sulle condizioni di lavoro nelle fabbriche di articoli sportivi mi hanno scioccato. Nella "Carta olimpica" la correttezza e i principi etici universali hanno un ruolo centrale. Sollecito perciò il Comitato Olimpico Internazionale, assieme alle marche sportive, ad impegnarsi attivamente affinché vengano rispettati i diritti fondamentali del personale dell'industria tessile e vi siano controlli che accertino l'applicazione degli standard sociali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

	Cognome e nome	Indirizzo	CAP Località	Firma
1				
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				
9				
10				

**La campagna sulle Olimpiadi è portata avanti da Dichiarazione di Berna (DB),  
Unione sindacale svizzera (USS) e Clean Clothes Campaign (CCC).**

Da inviare a: Dichiarazione di Berna, casella postale 1356, 6501 Bellinzona entro il **31 luglio 2004**.

È possibile sottoscrivere l'appello anche nella pagina [www.ladb.ch](http://www.ladb.ch).